

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

## Lavoro, è allarme Perdono il posto soprattutto donne

**Crisi.** Istat: nel 98% dei casi penalizzate le lavoratrici  
Per i sindacati «lo scenario comasco non è diverso»  
«Salvi, per ora, solo i contratti a tempo indeterminato»

COMO  
MARIA GRAZIA GISPI

A dicembre 2020 l'occupazione torna a calare con un -4% rispetto a novembre, è il dato nazionale di Istat che interrompe un andamento in recupero da luglio. Nel complesso il tasso di occupazione scende al 58,0% e la disoccupazione arriva al 9%, ma tra i giovani è al 29,7%. Su di loro e sulle donne si è concentrato il calo: su 101 mila posti di lavoro persi in dicembre in Italia, le donne sono 99 mila.

### Itimori

Il dato post emergenza sanitaria polarizza una tendenza già evidente: a Como, nel 2019 il tasso di disoccupazione era del 5,1 per gli uomini e del 8,2 per le donne, dati Istat.

«Pensiamo che il dato comasco sul 2020, quando sarà definito, rispecchierà quello nazionale - spiega Elisa Di Marco, segretaria responsabile del mercato del lavoro Cisl - Eppure nel periodo 2008 - 2018 in Lombardia gli indicatori per l'occupazione (+1,5%) erano in crescita per la componente femminile concentrata nel commercio e servizi (4 mila)», proprio quella fascia del lavoro ora più colpita, caratterizzata da una forte componente di precariato e quindi di fragilità.

Preoccupa che a restare a casa siano donne giovani, sotto i 34 anni e con figli, secondo i dati

dell'osservatorio Adapt.

Sulla categoria un fuoco incrociato: alla riduzione dei lavori nei servizi, con l'esclusione dell'assistenza alle persone, si è aggiunto il carico familiare per emergenza Covid e il fattore economico di uno stipendio, in media, più basso di quello degli uomini, anche a parità di mansione. «Tre elementi, famiglia e settore lavorativo penalizzati dalla crisi sanitaria a cui si aggiunge il gap salariale che sommati hanno dato come risultato - continua Di Marco - la richiesta di più congedi da parte delle donne». Un problema culturale, complesso, che diventa economico, si acuisce nelle crisi ed esplosivo se la crisi colpisce il terziario.

«Occorre a Como una fotografia costante dei dati occupazionali utili a un dialogo tra sindacati, associazioni dei datori di lavoro e istituzioni: Provincia, centri per l'impiego, Camera di commercio e Tavolo per la competitività e lo sviluppo - è la richiesta, urgente, di Umberto Colombo, segretario della Cgil

**Carico familiare e stipendi più bassi rispetto agli uomini. Così in molte chiedono il congedo**

di Como - altrimenti è difficile coniugare i dati nazionali con quello che succede nel nostro territorio dove, nella seconda fase, la pandemia ha colpito duramente e serve avere strumenti e concordare strategie per dare risposte e pensare al futuro».

### Rischio demotivazione

Di solito le tendenze nazionali si confermano nei dati provinciali tenendo conto degli ambiti dove gli effetti della crisi sono esasperati: tessile e turismo.

«Il blocco dei licenziamenti ha arginato il contraccolpo sui contratti a tempo indeterminato e, per ora, ha penalizzato le donne perché numerose nei settori più investiti e i giovani perché hanno forme contrattuali a tempo determinato diffusi tra chi entra nel mondo del lavoro - ha spiegato Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - il rischio è anche la demotivazione nella ricerca del posto di lavoro che genera un aumento dei neet». Il calo dell'occupazione femminile e dei giovani sembra sia un segnale di una emergenza ancora più importante che potrà avvenire prima che sia dato tempo a una reale ripresa economica, per questo tutte le rappresentanze sindacali sono concordi nel chiedere una proroga degli ammortizzatori sociali e la sospensione dei licenziamenti oltre il 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo allarme per l'occupazione femminile ARCHIVIO



Elisa Di Marco



Umberto Colombo

## L'esempio che arriva da Cabiato Equilibrio di genere: "rosa" il 51%

Sono in equilibrio di genere, 49% uomini e 51% donne, i 300 dipendenti di Tecnologie d'impresa, azienda di Cabiato premiata nel 2020 dalla Fondazione Bellisario come Women Value Company.

Riconoscimento assegnato non solo per la quasi perfetta equiparazione tra uomini e donne. «C'è parità, più o meno, anche nei ruoli manageriali - spiega Marta Penati, Ceo di Tecnologie d'impresa - e negli stipendi, nei conteggi di avanzamento di carriera. Sono dati che monitoriamo e sono gli elementi oggettivi per cui abbiamo vinto il premio».

Ci sono poi fattori importanti di welfare aziendale che facilitano la possibilità di rientrare al lavoro per le giovani mamme: «Da dodici anni c'è il nido aziendale, i primi bambini sono ormai alle medie, così nessuno è rimasto indietro per la maternità, anche in termini di crescita professionale e ci sono colleghe in ruoli significativi che hanno più figli». Il nido aziendale è un servizio per i genitori di una comunità. I papà che ne hanno usufruito hanno reso possibile a una mamma che

magari lavora altrove di tornare alla sua attività. A questo si aggiungono altri benefit: «Concediamo il part time a chi lo chiede al rientro dalla maternità ma a tempo, fino alla quinta elementare, in questo modo c'è una rotazione con chi rientra a tempo pieno e si riesce a permettere a tutti di usufruirne». L'azienda estende l'attenzione a necessità come il servizio lavanderia, il cambio gomme o la ricezione dei pacchi di Amazon. «Nel 2020 abbiamo assunto 30 persone e abbiamo mantenuto una parità di genere».